



IN BREVE

Dopo referendum convegno a Pavia

La finalissima del "Cantavita" che si terrà al teatro Fraschini di Pavia sabato 12 (ore 21) sarà preceduta nel pomeriggio (inizio ore 15,00) da un convegno organizzato dai Giovani del Mpv lombardo. Tema: «Ricominciamo. Dopo il referendum riprendiamo la battaglia in difesa della vita». Dopo il saluto di Franco Vitale, presidente di Federvita Lombardia, i lavori saranno introdotti da Elisabetta Pittino, responsabile dei giovani pro Life lombardi. Seguiranno gli interventi di Giorgio Gibertini, responsabile nazionale Giovani Mpv, e di Angelo Loris Brunetta, presidente dell'associazione «Talasemici Liguri».

Concorso europeo, bando e dossier

Sono in distribuzione il bando e i dossier del XIX Concorso europeo sul tema «La prima sfida è quella della vita». I lavori dovranno pervenire alle segreterie regionali entro il 31 marzo 2006. Per informazioni sul concorso, che è riservato agli studenti delle scuole medie superiori e delle università, telefonare alla segreteria nazionale del Mpv: 0686321901; fax 0686322953 o scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: siallavita@mpv.org

Sabato a Cerignola «Sport e...vita»

«Sport, danza, e...vita» è il tema della manifestazione di solidarietà giovanile, che si svolgerà sabato 5 a Cerignola (Foggia). La prima parte della manifestazione si terrà allo stadio Monterisi, con ore 10, si ritroveranno gli con la partecipazione degli alunni delle scuole medie cittadine. Nel pomeriggio appuntamento alle ore 16 nella sala del consiglio comunale. Alla presenza di alunni, genitori e autorità locali Carlo Casini e Giorgio Gibertini parleranno sul tema: "Sport: strumento di educazione all'amore e alla vita". L'iniziativa è stata organizzata dal locale Mpv con il patrocinio del Comune, e la collaborazione della Scuola di danza classica e moderna «Scapette rosa».

Pillola abortiva, dibattito a Milano

«RU486, la pillola abortiva: un'occasione per conoscere e riflettere» è il tema del dibattito che si terrà presso la scuola Faes Monforte di Milano (via Zanoia angolo via Ponzo) mercoledì 9 alle ore 21. Interverranno Andrea Natale, ginecologo presso la Clinica Mangiagalli e Giacomo Samek Lodovici, docente di filosofia all'Università Cattolica. L'iniziativa è del Mpv ambrosiano e dell'associazione «Nuove Onde». Per informazioni scrivere a nuoveonde@yahoo.it o mva@movimentovitamilano.it

«Politica per la vita» ad Acqui Terme

Venerdì 11 novembre, alle ore 21, Piero Pirovano, presidente di «Solidarietà - Libertà, Giustizia e Pace» (www.solidarieta.biz), parlerà alla Commissione diocesana per la pastorale familiare di Acqui Terme sul tema «Come fare politica per la vita?». Sede dell'incontro il Consultorio familiare di via Marconi 25. Per informazioni scrivere a info@solidarieta.biz

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio con posta prioritaria dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20101 Milano". Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Embrioni congelati. Il Mpv: «Il Comitato nazionale di Bioetica deve esprimersi con coerenza»

DI CARLO CASINI

L'«adozione per la nascita» degli embrioni congelati prima della legge 40/2004 e «abbandonati», sostenuta dal Movimento per la vita, fu introdotta nella legge sulla fecondazione artificiale nella precedente legislatura per iniziativa, in particolare, dell'onorevole Cananzi, già presidente dell'Azione cattolica. La reazione dell'«area abortista» fu violenta: l'«adozione» embrionale, in quanto evocatrice di un parallelismo con l'adozione dei minori fu bollata come «terrorismo psicologico». Ma anche da parte cattolica ci fu qualche riserva: il salvataggio dell'embrione, ipotetico e prevedibilmente raro, si sarebbe realizzato mediante una procreazione eterologa in violazione del principio che non si può compiere il male neppure per ottenere un bene. Così, l'avversione dei nemici della legge 40/2004 e i dubbi dei suoi sostenitori determinarono l'eliminazione dell'«adozione per la nascita» per decisione quasi unanime dei parlamentari che in questa attuale legislatura hanno pilatescamente affidato la sorte degli embrioni avanzati al ministro della Salute, pur stabilendo che non possono essere distrutti, ma «conservati». Ed ecco che ora nel Comitato nazionale di Bioetica (Cnb), proprio alcuni critici della legge 40/2004 hanno proposto un parere favorevole all'«adozione», trovando l'adesione di taluni membri cattolici, ma la perdurante perplessità di altri, pur convinti difensori del diritto alla vita fin dal concepimento. A me pare che sia auspicabile un parere favorevole all'«adozione» a condizione che il Cnb contemporaneamente dichiari inaccettabile la produzione sovranumeraria e il congelamento degli embrioni (salvo situazioni eccezionali in cui il congelamento sia l'unico modo di salvare la vita



del concepito). Questa è proprio la scelta decisiva e qualificante della legge 40/2004. Ma vi è il timore che proprio l'introduzione legislativa dell'«adozione» sia utilizzata come testa di ponte per abbattere i limiti stabiliti dalla legge e confermati dal referendum recente. Infatti, una volta che il Parlamento ricominciasse a discutere potrebbe dispiegarsi il tentativo di reintrodurre la produzione sovranumeraria e la fecondazione eterologa. Perciò bisogna segnalare con forza che vi è una insuperabile contraddizione tra la previsione dell'«adozione» da un lato e l'ammissione della procreazione eterologa, nonché la liceità della produzione sovranumeraria, dall'altro. L'adozione suppone un male ed un bene. Il male è l'abbandono di un figlio da parte dei genitori biologici; il bene è il tentativo di rimediare a questo male. Sarebbe perciò contraddittorio incoraggiare la generazione sovranumeraria con

l'inevitabile rischio di abbandono che questa comporta, per potervi poi rimediare. Se poi fosse lecita anche la procreazione eterologa, non ci sarebbe bisogno dell'adozione: gli embrioni residuali potrebbero ben soddisfare le richieste eterologhe senza bisogno di sollecitare l'«adozione». Anzi: l'«adozione», se ammessa, finirebbe per violare anche altri limiti eticamente necessari: evocando la necessità di difendere il diritto alla vita si potrebbe ammettere che anche una donna sola, sia pure in via estrema e subordinata, possa ricevere un embrione altrui nel suo seno, persino la maternità surrogata potrebbe divenire lecita, la sterilità non sarebbe più l'indispensabile condizione per accedere alle nuove tecniche. Vi sarebbe poi una grande possibilità di frode: l'animus degli «adottanti» dovrebbe consistere nel desiderio di salvare la vita di un bambino dandogli dei genitori in sostituzione di quelli che lo hanno

abbandonato, mentre l'animus di chi domanda una procreazione eterologa va identificato nel desiderio di avere un figlio a tutti i costi, anche a costo di fargli correre seri pericoli di vita e comunque facendolo abbandonare dai suoi genitori biologici. Ma come può essere accertato l'animus? Una permanente generazione di embrioni soprannumerari, anche ove fosse negata la liceità dell'eterologa ne consentirebbe la pratica realizzazione: chi potrebbe controllare l'assenza di un accordo preventivo tra i soggetti coinvolti: generazione di un numero abbondante di embrioni; successiva rinuncia totale o parziale al progetto parentale precedentemente manifestato; domanda di «adozione» che maschera soltanto l'intento eterologo? In tal modo l'«adozione», concettualmente incompatibile con la produzione sovranumeraria, diverrebbe un metodo per realizzare la

procreazione eterologa ed, anzi, per allargarne gli spazi. Perciò un chiaro divieto di generazione sovranumeraria è presupposto indispensabile affinché l'«adozione» abbia senso e meriti un giudizio positivo in quanto rimedio estremo per un male che non si è riusciti ad evitare. In sostanza si tratta di uno strumento temporaneo diretto al superamento di una situazione pregressa in cui era lecito generare embrioni soprannumerari. Gli oppositori della legge 40/2004 che avvertono l'«adozione» come una provocazione inaccettabile dovrebbero riconoscere la natura ideologica della loro contestazione: proprio essi che vorrebbero consentire la procreazione eterologa si oppongono irragionevolmente all'«adozione», che suppone il trasferimento di un embrione nell'utero di una donna che non è la madre biologica, solo perché l'intento di lei è quello di salvare la vita di un essere umano. Quelli tra essi che, invece, sono favorevoli all'«adozione» non possono utilizzarla come grimaldello per ridiscutere la legge 40/2004 nei suoi punti più qualificanti. Per questo non basta che la legge attualmente vieti la produzione soprannumeraria: bisogna che questo sia riconosciuto come eticamente doveroso. Infine quanti pur riconoscendo il diritto alla vita sin dal concepimento sono perplessi sull'«adozione» dovrebbero essere tranquillizzati da un'esplicita conferma in sede bioetica dell'inaccettabilità della produzione sovranumeraria e della procreazione eterologa. Diviene così semplice riflettere che una volta formato l'embrione la procreazione è già avvenuta; che la procreazione eterologa suppone un progetto anteriore allo stesso concepimento; che il diritto alla vita è prevalente rispetto al diritto di avere identità tra genitori biologici e giuridici; che il male non è il trasferimento in un utero eterologo di un embrione abbandonato, ma il suo abbandono, prima ancora la sua generazione sovranumeraria e, ancor prima, secondo la dottrina cattolica, la sua generazione fuori del seno materno. Indissolubilmente legata al divieto di generazione sovranumeraria, l'«adozione» è il solo possibile bene - difficile e forse di rara attuazione - per contrastare il male precedentemente compiuto.

Strasburgo, da trecento giovani pro Life un appello ai parlamentari europei

«L'uomo e i suoi inalienabili diritti devono essere posti al centro della Costituzione Ue»



L'approvazione di un documento in undici punti ha concluso, il 27 ottobre scorso, il viaggio-premio a Strasburgo dei trecento vincitori del XVIII Concorso europeo del Mpv italiano sul tema «L'uomo e la scienza». La votazione è avvenuta, dopo un ampio dibattito, nell'aula del Consiglio d'Europa. Il documento sarà inviato a tutti i parlamentari europei e a tutte le scuole italiane con lo scopo di contribuire ad una crescita di consapevolezza riguardo al fine della scienza e alle speranze dell'uomo. Ma ecco gli undici punti del documento:

- 1) L'attuale crisi della costruzione europea, manifestata tra l'altro dal congelamento della Costituzione europea e dalla diminuzione di tensione verso l'unità deriva dalla mancanza del riconoscimento delle origini storico-culturali giudaico-cristiane e dal prevalere degli interessi economici rispetto all'ideale di edificare uno spazio e una forza in cui ogni essere umano sia riconosciuto come portatore di una uguale dignità, spesso calpestate dall'egoistica ricerca del proprio interesse.
- 2) L'Europa non dovrebbe svolgere la funzione di un Super-stato, ma attuare una politica federativa che si occupi di pochi pilastri della convivenza civile, primo tra tutti quello dei

diritti dell'uomo seguito da quelli della politica estera, dalla economia e dalla difesa
3) L'uomo e i suoi inalienabili diritti devono, dunque, essere posti al centro della costruzione europea, ma, per molti aspetti la cultura contemporanea non riesce a vedere cosa sia e da dove derivi quella dignità che rende l'uomo superiore ad ogni altra parte materiale del creato, nel rispetto di tutto ciò che lo circonda. In tal modo diviene insicura anche la moderna dottrina dei diritti umani. Invece è fondamentale riconoscere che l'essere umano, dal momento stesso del concepimento, entra in possesso di inalienabili diritti, primo tra tutti il diritto alla vita e una pari dignità che conserva fini al raggiungere della morte, quali che siano le condizioni economico-sociali, nonché di intelligenza, di salute, di etnia, di lingua, di religione, di cultura (escludendo, così pratiche quali l'aborto e l'eutanasia).

- 4) In ogni azione sociale ed individuale, l'uomo deve essere sempre considerato un fine e non un mezzo.
- 5) La scienza è uno strumento dell'uomo e deve essere a servizio dell'uomo e della sua crescita culturale. Le applicazioni della scienza non devono mai essere utilizzate in danno della sua umanità.
- 6) Gli interessi della scienza non devono prevalere sugli interessi del singolo essere umano.
- 7) Il principio di eguaglianza implica che la scienza deve essere messa a servizio di ogni essere umano in quanto portatore di uguale dignità, e perciò, con particolare impegno dei soggetti più deboli, come - in particolare - i malati, i bambini fin dal concepimento, i disabili, i poveri, i vecchi.
- 8) La più grande conoscenza ha permesso di costruire potentissimi mezzi di distruzione che possono rivoltarsi contro l'uomo distruggendo l'intera specie umana. E' urgente

che la scienza dispieghi tutta la sua potenzialità soltanto in vista di un progresso che salvaguardi l'essere umano, l'ambiente, la pace nel mondo.
9) A differenza del passato la scienza moderna ha scoperto e mostrato i processi che danno inizio ad ogni singola vita umana dimostrando che l'embrione è il primo stadio della vita umana e che quindi, va tutelato fin dal primo istante e non utilizzato a scopi di ricerca scientifica o anche terapeutica, che lo tratterebbe come una cosa e non come un individuo umano vivente, cioè come mezzo e non come un fine.
10) Le istituzioni europee contraddicono la ragione della loro stessa esistenza se prendono posizioni contro l'uomo nella fase più giovane della sua esistenza, come avviene quando viene sostenuta il prelievo delle cellule staminali embrionali, la sperimentazione e la clonazione embrionale, quale che sia il fine, anche terapeutico e quando vengono finanziate le associazioni che propagandano nel mondo l'aborto come diritto.
11) La società nel suo insieme ed i giovani in particolare devono essere messi in condizione di conoscere attraverso la scuola, i mezzi di comunicazione, gli eventi culturali, le straordinarie scoperte scientifiche moderne in merito all'inizio della vita umana, allo sviluppo dell'embrione e del fetto in modo che la scienza possa contribuire alla crescita di una grande cultura della vita. Anche l'Unione Europea deve mettere in atto campagne informative sugli argomenti inerenti alla vita umana, in maniera chiara ed esauriente.



MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO
XXV CONVEGNO NAZIONALE DEI CENTRI DI AIUTO ALLA VITA
Firenze - Montecatini 18, 19 e 20 novembre 2005
"TRENT'ANNI DI AIUTO ALLA VITA"

Venerdì 18 novembre
Salone dei Convegni - Palazzo Vecchio - Firenze

18.00
Inizio del Convegno
Presidenza del Presidente Carlo Casini

Tavola Rotonda: "La libertà di non abortire tra applicazione e disapplicazione della Legge 194"
Introduttore e moderatore: Carlo Casini
Presidente del Movimento per la Vita Italiano
Partecipano: Pierfrancesco Casini (Presidente della Camera), Sandro Bondi (FI), Clotilde Marrella (UDEUR), Pierluigi Casagnotti (Margherita), Emma Favaroni (Pubblicista), Sandro Magister (Giornalista)

Sabato 19 novembre
Vittoria Centro Congressi - Montecatini Terme

18.00
"Preferenza per la nascita ad ogni costo"
"Pro-Movimento"
"I sentimenti familiari: spinte di collaborazione e di rifiuto"
"Prospettive: sviluppi e prospettive"
"L'aborto: un'alternativa alla procreazione artificiale: in particolare la cultura della scienza"
"L'aborto: un'alternativa alla procreazione artificiale: in particolare la cultura della scienza"

Domenica 20 novembre
Vittoria Centro Congressi - Montecatini Terme

18.30
Tavola Rotonda
"La prima sfida è quella della vita: per una strategia europea"
Partecipano: Luigi Elci (presidente Azione Cattolica, Azione Sociale), Giovanni Sestini e Vito Luigi Botta (politico ACLE), Enzo Silvio D'Amico (responsabile Mpv per l'Unione-Movimento dei Fratelli), Salvatore Marrella (politico per l'Unione-Movimento dei Fratelli), Giuseppe Tasso (senatore), Lucia Santucci (giornalista Forme Famiglie), Maurizio Cioni (Mevist), responsabile Mpv

12.00
Clausura Carlo Casini